LA STAMPA DELLA SERA

1 Franger, non flectar TORINO - Martedì-Mercoledì 5-6 Novembre 1935 - Anno XIV - Anno 69 - Num. 264 ♦ (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni Numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-030 - 53-961 . ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 58, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Celerissima manovra di avanzata
delle truppe operanti nel Tigrai e in Dancalia
Forti nuclei abissini volti in fuga
Il sultanato di Aussa in rivolta contro il Negus?

Comunicato N. 37

ROMA, martedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 37:

« Il generale De Bono telegrafa:

« L'avanzata iniziata all'alba del 3 novembre è proseguita ieri 4, su tutto il fronte.

« Il primo Corpo d'Armata, partito dalle posizioni di Mai Uecc, ha raggiunto nella giornata di ieri la zona del torrente Mai Ainì, occupando il villaggio di Addi Beghi.

« Il Corpo d'Armata indigeno, movendo su due colonne, ha occupato il villaggio di Hausien, giungendo sulla destra al colle di Afcurrò.

« Contemporaneamente dal bassopiano della Dancalia una nostra colonna, risalendo la vallata del Dagub, ha occupato i contrafforti orientali dell'Agamè.

« L'avanzata è stata celerissima. Forti nuclei di etiopi sono in fuga innanzi al Corpo d'Armata indigeno.

« Le nostre truppe sono state ovunque bene accolte dalle popolazioni che esponevano nei villaggi bandiere italiane.

« L'Aviazione ha eseguito ricognizioni sul lago Ascianghi e a sud del Takazzè.

« Sul fronte somalo nostre colonne continuano la loro attività nel settore dell'Ogaden ».

Il concentramento verso Alula
delle colonne di occupazione

ADIGRAT, martedì matt.

La marcia delle nostre truppe procede ora verso Agula, dove avverrà il concentramento delle tre colonne; tale centro sorge nel fondo della valle omonima: il paese fu costruito e abitato da re Giovanni. La colonna Maravigna punta su Adi Abo, regione che trovasi al nord del fiume Taccazè e a ovest di Aksum. Questa regione, nell'estremità occidentale del Tigrè, è inesplorata e la sua altitudine raggiunge i tremila metri. La colonna Santini ha raggiunto Adi Abaghia nella regione di Bet Mariam e ora punta decisamente su Macallè.

La visita del generale De Bono al mercato indigeno di Adigrat ha dato luogo a calorose dimostrazioni da parte delle popolazioni.

Il degiac Ueldegabriel ha pronunciato un discorso esprimendo i sentimenti di devozione degli indigeni. Il generale De Bono ha passato in rivista i battaglioni alpini in prima linea avanzata.

L'instancabile opera dei nostri aviatori

La sottomissione del genero di Gugsà

Adua, martedì mattino.

Da qualche tempo a questa parte gli abissini usano le massime precauzioni nei loro spostamenti, cercando preferibilmente di celarsi durante il giorno e di muoversi durante le ore notturne.

Malgrado ciò non riescono a sfuggire alla vigilanza dei nostri apparecchi i quali, dopo aver avvistato gli spostamenti delle truppe avversarie, ritornano verso le linee italiane, descrivono un largo cerchio e gettano una bandierina rossa alla quale è unito un foglietto in cui sono esposti succintamente i risultati delle loro ricognizioni.

In tal modo il Comando superiore è continuamente informato di eventuali mosse abissine.

Secondo le ultime informazioni, dopo l'occupazione di Hausien si è presentato al nostro Comando per fare atto di sottomissione il genero di ras Gugsa accompagnato da mille uomini.

E' stata inaugurata la nuova scuola per gli indigeni; essa può accogliere 160 bambini. La popolazione ha appreso con compiacimento e ammirazione questa nuova iniziativa.

Il gesto di Mohamed Jahio
Ventisei mila uomini dell'Aussa avrebbero rifiutato di arruolarsi nell'esercito etiopico

Gibuti, martedì matt.

Corre insistentemente la voce che il sultano Mohamed Jahio, capo dell'Aussa, avrebbe fatto atto di lealtà e di sottomissione verso l'Italia. L'ordine di mobilitazione abissino non è stato eseguito in nessuna zona di questa regione, cioè dell'Aussa. Ventiseimila uomini hanno rifiutato di arruolarsi nell'esercito abissino e gran numero di questi renitenti si è diretto a marce forzate verso la colonna Lorenzini chiedendo di essere immediatamente presi in forza e avviati alle prime linee.

E' questo un episodio che ha un suo ben preciso significato. Mohamed Jahio è uno dei più potenti capi etiopici e fu per molti anni elemento di capitale importanza nel gioco degli interessi politici dell'impero. Capo di una ricchissima regione, maomettano come la maggior parte dei suoi sudditi, non vide mai di buon occhio il dominio degli scioani di Addis Abeba. Sulle idee politiche di questo sultano non si sono mai potute avere indicazioni precise.

Con ogni probabilità in lui è grandissimo lo spirito di indipendenza, che lo spinge senza tregua a cercare, al di fuori dell'ordinamento imposto dal governo etiopico, la giusta strada per il progresso del suo popolo.

Fu in rapporti con gli italiani attraverso la mediazione dell'indimenticabile barone Franchetti, al quale diede più volte — seppure saltuariamente — dimostrazioni di amicizia.

Tutta la storia abissina di questi ultimi anni è costellata degli atti di insubordinazione di Mohamed Jahio, nè alle sue ribellioni il Negus ha mai potuto porre freno, data la forza rimarchevole degli Aussa.

Il Sultanato di Aussa e la sua posizione nel quadro della compagine etiopica. Le date segnate in ogni singolo stato indicano l'anno di annessione della regione al nucleo primitivo abissino.

Il generale Teruzzi lascia stasera Napoli

Napoli, martedì sera.

Questa sera partirà il piroscafo *Liguria* con S. E. Teruzzi e 2400 legionari della « 1° Febbraio », che la cittadinanza saluterà con il più vivo entusiasmo. S. E. Teruzzi, che per oltre tre anni, nella sua qualità di Capo di Stato Maggiore della Milizia creò una forza formidabile agli ordini del Duce, lascia oggi l'Italia al comando della quinta Divisione Camicie Nere.

Una veduta aerea del Ghebì di Macallè: attorno al palazzo del Ras è ben visibile la duplice cinta fortificata.

Il bombardamento aereo nella valle del Fafan

Addis Abeba, martedì matt.

Il marconista della stazione radio abissina di Gorrabei ha inviato stanotte un messaggio alla capitale, informante che un intenso bombardamento da parte degli italiani è stato segnalato nella valle del fiume Fafan.

Negli ambienti abissini si considera tale attività italiana come sintomo di un'imminente avanzata verso Cig Ciga, Harrar, per giungere a Dire Daua, sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba.

Si ha notizia da Harrar che due fotografi inviati colà da giornali inglesi, tali Edward Gennock e H. V. Drees, sono stati ingiuriati e malmenati dalla folla mentre, nelle vie di Harrar, cercavano di fotografare delle bande di irregolari abissini in partenza verso il fronte.

La zona occupata dalle truppe italiane si estende per 6880 kmq.

Fronte del Tigrai, mart. matt.

Si apprende che la fase conclusiva dell'avanzata dovrebbe aver luogo giovedì mattino.

Con l'avanzata della colonna Santini 6880 chilometri quadrati di territorio abissino sono passati sotto l'occupazione effettiva degli italiani, oltre le zone occupate già in precedenza.

L'occupazione di Hausien è importante dal punto di vista strategico, perchè ivi è il centro di cinque piste carovaniere che si irradiano a nord, a sud, a est e ad ovest. Le valli di questa regione sono fertili, ricche di acqua e intensamente coltivate a cereali.

Alle ore undici veniva occupato il centro di Hausien, e, subito il grosso delle truppe si dirigeva a rafforzare questa località.

Frattanto aerei da ricognizione lontana segnalavano movimenti nemici sulla carovaniera di Empedo in marcia verso Makallè. In località Belea si scorgevano alcune migliaia di abissini intenti a togliere un grande accampamento di tende rosse. Altri armati erano scoperti nelle regioni di Embleo e Tagoascianghi e molto distanti dalle nostre linee.

All'apparire dei velivoli i gruppi si sparpagliavano rapidamente, senza reagire. La marcia delle nostre truppe continuava per tutto il pomeriggio celerissima, oltre Hausien, sempre appoggiata da aerei assicuranti i collegamenti fra le colonne ed il Quartiere Generale.

L'avanzata nel secondo giorno è cominciata all'alba, sotto una grande pioggia ed ora continua.

Le autorità di Aden rifiutano rifornimenti alle navi italiane

GIBUTI, martedì matt.

Malgrado gli ultimi radiotelegrammi pervenuti da Ginevra annuncino che nella giornata di sabato è stato fissato per l'inizio delle sanzioni il giorno 18 novembre, la buona volontà dei sanzionisti ad oltranza ha anticipato la data di un paio di settimane.

E' giunto in questo porto uno dei piroscafi italiani provenienti dalla Somalia e dal comandante abbiamo avuto notizia di quanto segue:

La nostra nave, lasciato Mogadiscio, puntava direttamente verso Aden, allo scopo di completare i propri rifornimenti per il viaggio di ritorno o almeno per quella prima parte che doveva riportarla a Massaua.

Le autorità portuarie di Aden, evidentemente sostenute da quelle del protettorato inglese, hanno fatto conoscere al comandante del nostro piroscafo che, fino a nuovo ordine, esse avevano ricevuto indicazioni ben precise e che quindi non si trovavano in grado di permettere a piroscafi italiani di fare rifornimento in quel porto.

Il comandante della nostra nave ha dato comunicazione del rifiuto oppostogli alle autorità consolari, le quali ne hanno preso nota. Indi la nave ha lasciato le acque di Aden, puntando su Gibuti, dove sta carbonando.

Il movimento sanzionista ha, d'altra parte, anche qui espressioni varie, fra le quali vi debbo segnalare quella che riguarda provvedimenti finanziari presi da alcune Banche. Sono state opposte difficoltà e rifiuti allo sconto delle tratte consolari emesse dalle autorità italiane.

P. Z.

Contro la follia sanzionista

Significativa offerta di un anonimo tedesco per la resistenza italiana

Berlino, martedì sera.

Un simpatico episodio si è svolto nella sede della nostra rappresentanza diplomatica a Berlino. Un ignoto cittadino tedesco si è presentato per consegnare all'Ambasciatore Bernardo Attolico una lettera e un pacchetto con la preghiera di volerli rimettere al Capo del Governo italiano. Alla lettera era accluso un ritaglio di giornale che illustrava la richiesta di aiuto finanziario rivolta dal Negus alla Lega delle Nazioni. Prendendo lo spunto da tale notizia, il cittadino del Reich scriveva che, pur amando ed essendo devoto alla sua Patria germanica, sentiva in questo momento la più viva ammirazione per l'impresa coloniale guidata da Mussolini e la più sincera comprensione per il nobile sforzo italiano, ostacolato dall'assemblea ginevrina. Egli univa quindi alla lettera la sua fede matrimoniale e un anello d'oro con sigillo, appartenuto alla sua defunta moglie, intendendo così offrire a Mussolini la prova della sua stima per l'Italia fascista, contro cui si accaniscono i Paesi promotori delle sanzioni.

L'ambasciatore Attolico ha inoltrato a Roma l'omaggio del cittadino tedesco che ha voluto rimanere sconosciuto, omaggio notevole non tanto per il suo valore intrinseco quanto per il suo significato spirituale.

Protesta del ministro Ghigi per l'atteggiamento egiziano

Londra, martedì sera.

Giunge notizia dal Cairo che il Ministro italiano Ghigi ha avuto un colloquio con Nessim pascià. Si crede che il ministro Ghigi abbia fatto un'energica protesta per la decisione del Governo egiziano di appoggiare in via di principio le sanzioni contro l'Italia, e che abbia anche fatto presenti a Nessim pascià le amichevoli relazioni che sono sempre esistite in passato fra l'Italia e l'Egitto, ricordando l'aiuto dato dall'Italia all'Egitto nella questione del debito pubblico egiziano. Egli avrebbe fatto capire al Primo Ministro che l'Italia si ricorderà in avvenire del gesto dell'Egitto.

Gli italiani di Alessandria hanno iniziato un boicottaggio delle merci britanniche, boicottaggio che prende già proporzioni notevoli.

Disciplina ed entusiasmo della popolazione romana nell'ottemperare alle nuove norme

Roma, martedì sera.

Da stamane sono entrati in vigore i provvedimenti restrittivi del consumo della carne, deliberati in una recente riunione di Palazzo Venezia, come prima reazione del popolo italiano alle inique sanzioni ginevrine.

La categoria dei macellai a Roma ha risposto sollecitamente e disciplinatamente agli ordini. La necessaria misura ha avuto rapida e perfetta esecuzione. Dei negozianti hanno anche affisso un cartello con la scritta: « *Chiusura per resistere alle sanzioni. Viva l'Italia!* ». E' la nuova mentalità del popolo italiano, redento da tredici anni di Fascismo. Così anche nelle trattorie e negli esercizi pubblici la limitazione dei piatti di carne e di pesce è stata prontamente attuata.

In quanto ai consumatori si può dire che tutti si sono già adattati alla nuova circostanza. Una mensa più frugale: ecco il primo passo nella grande vittoriosa marcia contro le sanzioni. Si consumeranno più verdura, uova, cacciagione, pesce, cibi nutrienti e più economici.

Anche da stamane, secondo i provvedimenti del Capo del Governo è incominciato il nuovo orario negli uffici pubblici e cioè dalle ore 8 alle 12,30 e dalle 15 alle 18. In tal modo si ridurranno di molto le spese per il riscaldamento e per il consumo dell'energia elettrica. In moltissimi uffici il lavoro si è iniziato con il saluto al Duce e in una atmosfera di vibrante cameratismo.

GIORNO PER GIORNO

La situazione

Su proposta del delegato belga il Comitato Coordinatore ha dato mandato alla Gran Bretagna ed alla Francia di studiare, discutere ed eventualmente trattare, in un primo tempo, le basi di un compromesso atto a porre fine alle ostilità in Abissinia.

Questo compromesso, in conformità alla formula Baldwin, deve dare piena soddisfazione a Ginevra, a Roma e ad Addis Abeba. Soprattutto deve essere accettato dal Negus, dicono gli ufficiosi di Londra. Evidentemente per questa strada una soluzione non si troverà mai. Non ci rimane che attendere nel campo diplomatico ed agire in quello militare.

Le sanzioni economiche avranno inizio il 18 novembre. Voci estere accennano alla possibilità che queste misure coercitive non siano applicate e che prima del 18 sia trovata una base di discussione. Non abbiamo la minima fiducia in queste voci.

Nelle due settimane che ci separano dal 18 novembre una dozzina di Sottocomitati studiano a Ginevra i mezzi opportuni per rendere più efficace la pressione contro l'Italia. Le previsioni degli esperti sono le seguenti: se tutti gli Stati della Lega che hanno aderito alle sanzioni le applicheranno severamente saranno necessari alcuni mesi prima che si facciano sentire le conseguenze in Italia; se altri anelli della catena, già ora interrotta verso l'Austria, la Svizzera e la Germania, si spezzeranno, le sanzioni sono destinate a fallire come mezzo atto a far cessare la guerra.

Allora che cosa succederà? Oltre a quello di trattare un compromesso, la Lega darà alla Gran Bretagna ed alla Francia un mandato più vasto per una pressione sull'Italia? Inutile voler prevedere. Prima di allora saranno passati alcuni mesi e la situazione, soprattutto in Abissinia, sarà diversa di quella attuale.

Intanto tutto il fronte dell'Eritrea è in movimento. Vasta battaglia attorno a Makallè oppure, ancora una volta, il grosso dell'esercito etiopico si ritirerà senza combattere?

Il lettore

TORINO DI GIORNO

Per difendere il sacrificio del popolo

La lotta contro gli speculatori

condotta con implacabile fermezza dal Partito

Due episodi: un severo mònito

Durante il rapporto delle Gerarchie torinesi tenuto ieri, il Federale, nell'esporre quanto è già stato fatto per rendere attiva ed implacabile la rappresaglia contro le sanzioni e nel tracciare le direttive affinchè la lotta grandiosa sia condotta anche nella nostra città con la massima efficacia, ha avuto parole di severa rampogna contro coloro, per fortuna in miserrima schiera, che tentano tradire la causa incettando ingenti quantità di prodotti: gli accaparratori.

I nemici peggiori

Contro costoro si deve volgere tutto lo sdegno del popolo ed ogni mezzo ha da essere usato per smascherarli ed esporli all'immediata punizione. L'Italia, impegnata nella più dura e gigantesca battaglia che una Nazione mai abbia combattuta, non può ammettere tradimenti. Il popolo, che così grandi prove sta dando di patriottismo e di fede, non può tollerare che gli sciacalli lo pugnalino alle spalle e che indegni speculatori senza coscienza cerchino di annullare il suo immenso e magnifico sacrificio per impinguare le loro borse. Accaparrare merce vuol dire far aumentare i prezzi, cioè danneggiare in sommo grado le classi meno abbienti ed intralciare la difesa dalle sanzioni. Gli accaparratori sono, perciò, i nemici peggiori e più spregevoli. Ogni nostra azione sarà, quindi, buona per spezzar loro le reni.

Qualcuno ha già pagato caro il suo tradimento. Due milionari d'una città vicina a Torino, arricchiti di guerra, pescecani della bella risma, appena profilatasi l'attuale situazione, cominciarono ad incettare svariata merce, conserve ed altri generi alimentari. Tutta questa merce ammassarono nelle cantine della loro villa, non trascurando di sottrarla ad ogni sguardo indiscreto con schermi di legno applicati alle finestrelle. Il Partito, però, vigilava e l'Ispettore federale della Zona s'introduceva con un pretesto nella villa e trovava modo di sfondare uno schermo e di accertarsi dell'esistenza della merce incettata. Dopo aver constatato l'arrivo di autocarri carichi di prodotti, il gerarca chiedeva l'ausilio della Pubblica Sicurezza, il cui intervento portava alla constatazione dell'inaudito reato.

Un altro pronto ed efficace intervento del Partito si verificava nei giorni scorsi a Torino. Di esso era autore il Fiduciario del Gruppo Cesare Odone e portava allo smascheramento e alla denuncia di un droghiere il quale aveva incettato oltre seimila chili di sapone, merce di cui già aveva aumentato notevolmente il prezzo in negozio.

Come si vede, l'azione della Federazione è immediata ed energica e il caso segnalato implacabile la punizione. In attesa che le competenti autorità applichino le severe pene contemplate per chi si macchia di tale delitto, il Federale, indicatolo nemico della Patria, ha già provveduto, nei riguardi di chi è iscritto al Partito, al ritiro della tessera per causa infamante.

Nessuno deve sfuggire

Gli esempi c'è da sperare che serviranno di monito per chi avesse creduto di poter eludere la sacra consegna che è oggi di tutto il popolo italiano. Nessuna pietà e nessun indugio si avrà nel colpire chi tenta di approfittare della situazione per trarne guadagno. E', però, necessario, affinchè nessuno di questi sordidi speculatori sfugga, che l'opera di smascheramento non sia solo affidata ai gerarchi, ma che ad essa partecipi chiunque può indicare la via e il mezzo per colpire i colpevoli. Non si può ammettere che, mentre quarantatrè milioni di italiani si sottopongono con fede meravigliosa ai più duri sacrifici, un pugno di sciacalli si arricchisca, tramando nell'ombra l'azione più proditoria. La guerra all'accaparratore è, quindi, una guerra di tutti indistintamente coloro che sentono l'immensa ingiustizia dei provvedimenti con cui il consesso ginevrino tenta di umiliare la nostra Patria.

La Federazione di Torino, attraverso quel fenomeno di capillarità che è insito nella struttura e nell'organizzazione stessa del Partito, non rallenterà la sua azione che sarà, anzi, ancora più rigorosa. Nell'opera l'accordo con l'autorità tutoria è pieno e completo e sempre più si cerca di rendere i movimenti rapidi e precisi, semplificando e sburocratizzando le pratiche. In ciò crediamo non possa mancare l'accordo di tutte le organizzazioni che possono prestare un aiuto efficace; tra queste siamo certi sarà l'Unione dei Commercianti, tanto distintasi nella preparazione della rappresaglia, che ha in mano mezzi quanto mai adatti per poter individuare i colpevoli.

Se gli accaparratori in grande stile, i grossisti della losca speculazione arrecano il peggior danno, non si deve, però, dimenticare che male non minore fanno tutti coloro che accumulano merce in casa per uso esclusivamente domestico. Le nostre buone massaie, che acquistano più di quanto è necessario ai quotidiani bisogni della famiglia e per farsi la «scorta», devono sapere che la loro piccola incetta è proprio la causa base di quell'aumento dei prezzi da cui cercano, aumentando le provviste, di difendere il bilancio familiare. Il sacco di farina o di patate, i dieci chili di zucchero o i tre di caffè, acquistati ora per timore che tali generi costino di più in avvenire, provocano un aumento, in favore del primo fattore della legge base del commercio della domanda e dell'offerta e, di conseguenza, l'ascesa dei prezzi.

Questa piccola ed ingenua incetta è tanto più deplorevole in quanto qui il danno maggiore verrà a ricadere sulle classi meno abbienti, le quali, non potendo acquistare più del loro bilancio, dovranno spendere di più domani.

Sappiano, quindi, le nostre massaie che anche la loro piccola incetta è colpa. Finora il fenomeno della «scorta» non pare abbia preso proporzioni preoccupanti, ma, qualora esso dovesse estendersi, crediamo sapere che, tra i mezzi allo studio per opporsi ad ogni incetta, la Federazione abbia incluso anche quello adatto per poter arrivare nelle case.

Se a ciò si dovrà giungere, la massaia, in questo caso assai poco previdente, avrà raggiunto il risultato di perdere il sacco di farina o di patate e di andare sotto i rigori di una legge che non ammette eccezioni.

In ogni campo e con ogni mezzo, insomma, accanto alla lotta di rappresaglia, si condurrà quella che dovrà portare all'immediato soffocamento di ogni movimento incettatorio, a sfondo speculativo e non.

Gli accaparratori sappiano che il popolo e chi veglia per lui non permetterà che sul suo glorioso ed appassionato sacrificio si costruiscano i castelli degli speculatori senza patria e senza coscienza.

E. A.

Nel pomeriggio di ieri S. E. il Prefetto Giovara ha inaugurato il nuovo Edificio Scolastico di Lanzo Torinese. (Foto GHERLONE).

Per la venuta a Torino di S. E. Renato Ricci

Una magnifica manifestazione prepara il locale Comitato Provinciale dell'O. B. per la venuta a Torino di S. E. Ricci. Il gerarca delle forze giovanili è vivamente atteso da tutti gli organizzati, specie dai piccoli: Balilla e Piccole Italiane, Avanguardisti e Giovani Italiane, che anelano presentarsi al Capo dell'O. B. in perfetta efficienza, pronti a tutto osare ad un cenno del Duce.

La Casa del Marinaretto

La Casa del Marinaretto, che sarà inaugurata dall'illustre ospite, sta per essere ultimata. Il Presidente Provinciale ne ha seguito personalmente i lavori, e questa nuova imponente opera del Regime verrà a coronare gli sforzi del Comitato Provinciale, col rendere più gaia la vita militare della legione dei marinaretti, di questi bei fiori torinesi, che cresceranno più rigogliosi nel loro giardino sulla sponda destra del Po, ove la loro istruzione marinaresca si arricchirà della pratica quotidiana eseguita sulle acque del gran fiume.

Il programma delle cerimonie è il seguente: Arrivo di S. E. Renato Ricci giovedì 17 corr. alle ore 8.10. Alle ore 10,30, rivista in Piazza Castello dei reparti giovanili. Saranno presenti al Generale 12 Legioni, su sei centurie ciascuna, di Avanguardisti; due Legioni su sei centurie ciascuna, di Balilla moschettieri ed escursionisti; due gruppi su tre centurie di Piccole Italiane; 15 gruppi su tre centurie ciascuno, di Giovani Italiane.

Alla rivista saranno pure presenti le settanta insegnanti delle scuole rurali dell'O. B. della Provincia che verranno appositamente dalle loro sedi ove esplicano quella missione educativa aderente al momento storico che viviamo, per ricevere da S. E. Ricci l'ambita parola di incoraggiamento e di proseguimento dell'opera intrapresa.

E Piazza Castello vedrà questo esercito tanto modesto e pur tanto utile alle popolazioni rurali, che in esse vedono le consigliere efficaci, le guide che le aiuteranno a temprare lo spirito ed a conseguire il benessere morale e materiale; le scuole, in divisa di dirigenti delle organizzazioni giovanili e reggenti la Fiamma della scuola, simbolo di continuità, vessillo di civiltà e di progresso.

La benedizione delle Fiamme sarà fatta in Piazza Castello alle ore 10,45, ed alle ore 11, la massa grigio-verde e nero-bianca sfilerà per via Roma, alla presenza di S. E. Renato Ricci e delle Autorità civili, politiche e militari.

Il rapporto all'O. B.

Alle ore 11,45, S. E. Renato Ricci, inaugurerà la Casa del Marinaretto.

La Casa ha la forma di una nave ed è attrezzata per tutti i bisogni di natura teorica e pratica per educarvi i futuri marinai, quei soldati vigili e pronti che sanno far rispettare, entro e fuori i confini dei nostri mari, la volontà del Re e del Duce e gli ideali del popolo italiano.

Dopo l'inaugurazione, S. E. Renato Ricci terrà rapporto, nella Casa del Marinaretto, a tutti i Presidenti ed alle fiduciarie dell'O. B. della Provincia, per dar loro di persona le direttive per l'anno XIV che si presenta irto di difficoltà e greve di responsabilità. Ma noi tutti sapremo affrontare le une ed assumerci in pieno le altre, centuplicando gli sforzi, capendoci a sacrifici, lavorando con tenacia e nobiltà di intenti, per spezzare ogni pastoia che ci si voglia infliggere, per vincere ogni ostacolo che incontreremo, per renderci, ora e sempre, degni della fiducia che la Patria ripone in tutti i suoi figli, specie in quelli che nell'ordinamento sociale e fascista rivestono una carica, indossano una divisa, hanno giurato di spendere anche la vita, se sarà necessario, pel bene del Paese.

Michele Venuti

Il prodotto italiano alla Mostra della Meccanica

Una delle constatazioni che nel momento attuale assumono per noi la massima importanza è quella di vedere in atto, fra tante macchine e congegni in azione alla Mostra della Meccanica, la piena indipendenza che abbiamo conquistata in fatto di tecnica nei riguardi dell'Estero.

Si è forse ripetuto troppo che l'Italia è povera, quando non mancante, di materie prime. Più esatto è invece riconoscere che molte delle nostre materie prime non erano fino a oggi bene sfruttate, spesso mal bene conosciute o ignorate nella loro consistenza. La documentazione che offre al pubblico questa Mostra della Meccanica è la miglior smentita a quella che poteva essere l'opinione della maggioranza.

Basta indugiare un istante dinanzi alle macchine della Cogne, dell'Ilva, degli automezzi a gasogeno, dell'alluminio, per vederli elaborati e applicati questi nostri materiali nazionali: i tratti di carboni fossili come di ferro, di acciai speciali come di ghise, di semilavorati come di macchine finite. Così sono scarsi nel nostro sottosuolo i minerali di rame, ma l'alluminio che ci viene dalla lavorazione delle bauxite istriane con processi italianissimi e utilizzando l'energia elettrica fornitaci dalle nostre acque, supplisce in molti casi al rame nelle canalizzazioni elettriche. Del pari le leghe di alluminio e magnesio ci danno ottimi e resistentissimi materiali leggeri per aviazione, motori, apparecchi.

Il carbone di legno sta assumendo una grande importanza per i gasogeni degli automezzi; gli oli minerali vengono oggi prodotti correntemente nelle nostre raffinerie di Fiume, Trieste, Genova, Napoli.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	66 —	66 25
100	Id. f. c.	66 50	66 25
100	Pr. Red. 3½	68 —	68 —
100	Id. f. c.	68 35	68 25
500	I.R.I. 4½ c.	408 —	405 —
500	Torino 4½ c.	395 —	393 —
500	Torino 5 c.	414 —	411 —
500	S. Paolo 3½	376 —	374 —
500	Id. 4 (già 5) c.	415 —	415 —
500	Ferrov. 3 c.	262 —	259 —
500	El. Ferr. 4½ c.	414 —	412 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 60	94 60
100	Id. 1941	94 50	94 60
100	Id. 1943 VIII	86 —	85 —
100	Id. 1943 XII	86 —	86 —
500	S.T.E.T.	509 —	510 —
500	Miglior. 4	380 —	380 —
1000	B. d'Italia	1340 —	1335 —
350	Mediterranea	434 —	438 —
500	Meridionali	522 —	550 —
5	Lloyd Sab.	3 50	3 50
200	Navig. A. I.	109 —	112 —
100	Torino-Nord	142 —	142 —
10	Italiana Gas	11 725	11 75
100	Elettr. A. I.	96 —	96 50
60	Sip	47 00	47 50
300	Terni	192 —	196 50
100	Valdarno	154 —	146 —
150	Merid. Elettr.	216 —	218 —
75	P. O. E.	75 —	74 50
100	Bero	68 —	70 —
200	Edison	238 —	240 50
500	Savigliano	677 —	680 —
190	Nebiolo	144 —	146 —
125	Rauchiero	156 —	104 —
60	Tedeschi	66 25	67 —
200	Ilva	172 50	174 —
200	Fiat	332 25	338 50
50	Ansaldo	37 —	37 50
17,50	M. Amiata	26 —	25 —
100	Montecatini	157 50	161 —
250	Monteponi	330 —	333 —
5	Schiapparelli	4 85	4 90
100	Mira Lanza	99 50	99 50
75	Cir	164 —	164 —
500	Acqua Potab.	453 —	452 —
40	Florio	46 75	47 —
25	Venchi-Unica	31 —	31 —
230	Viscosa	301 —	310 —
25	Valli Lanzo	31 50	32 1/2
600	Lane Borg.	1325 —	1320 —
200	Beni Stabili	190 —	192 —
100	Cart. Ital.	111 —	113 —
225	Cart. Burgo	295 50	296 1/2
65	Ferania	155 —	155 —

Cambi: Parigi 81,85; Londra 60,75; Svizzera 401; New York 12,34.

Borsa di Milano

MILANO, 5. — Ricordo di settimana animatissimo e prevalentemente fermo. Nei settori azionari ha predominato la vivissima ricerca per tutti gli Alimentari i quali registrano progressi notevoli, per la Fiat, Snia Viscosa, Centrale e Montecatini. Progredito, in minore proporzione, tutto il rimanente. Rendita invariata a 70,75 e così il Redimibile 1934 a 68,40 per fine corr. inter.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Nella casa romana antica era il locale principale dove si raccoglieva tutta la famiglia; 6) Svelò l'enigma della Sfinge; 11) Tergo; 13) Sottile lingua di terra che separa due mari o unisce due continenti; 15) Articolo spagnuolo; 17) Importante centro petrolifero della Transcaucasia; 19) Preposizione; 20) Piccolo filo d'acqua tra i prati; 22) Imperiale; 23) Importante organo del corpo umano... ma è apocopato; 24) Il territorio e la campagna che stanno attorno ad una città; 25 La tigre... per gli inglesi; 26) In questo modo; 27) Voce del verbo essere; 28) Nella rosa dei venti; 29) L'arsenico in chimica; 30) Breve participio passato di moto; 31) Nella rosa dei venti; 33) Articolo; 35) Articolo; 37) Adesso; 38) Nome proprio maschile; 40) Fiume di 410 Km. che sbocca nel mare Adriatico; 43) Rumori sotterranei dall'eco profonda; 44) Latino: Cupido; greco: Eros.

Verticali: 2) Terni; 3) Viene citato in giudizio; 4) Città sull'Eufrate; 5) Antichissima città presso Grosseto; 6) Polca galoppata; 7) In ogni... dito; 8) Infimo; 9) Nasce dal Monviso; 10) Il cognome di «Balilla»; 12) Stazione delle carovaniere; 13) Diritto in latino; 14) Tra gli alti gradi della M.V.S.N.; 16) Osservante; 18) Fiume della Spagna e del Portogallo; 19) Sveglio; 21) Adesso; 23) Re di Francia; 32) Lettera dell'alfabeto greco; 34) Aosta; 35 Affermazione teutonica; 36) Io... latino; 39) Pronome; 39) Antico Testamento; 41) Imperia; 42) Erbio.

EQUAZIONE

A + B + C = X

A = Titolo professionale; B = Celebre naturalista, fisico, medico e poeta toscano (1626-1698); C = Ha reale esistenza; X = Elemento che entra in un medicamento.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Cambio di numero

POMPE — POMPEI

Frin

UN SEGRETO SVELATO

Il «sistema» di Callero

Mario Callero, di 18 anni, ex-garzone contadino, in poche settimane era diventato l'uomo più popolare di Moncalieri. La sua fama di rapido ingrassatore di suini si era propagata in brevissimo tempo per tutta la zona, tant'è che, negli ultimi giorni della sua permanenza presso la cascina dove lavorava, al Callero erano pervenute lucrosissime proposte di impiego, che egli aveva dignitosamente respinte.

Era divenuta consuetudine, fra i contadini della zona di invitare amici e conoscenti a vedere il suino di Callero che ingrassava a vista d'occhio. Ingrassava tanto rapidamente che qualcuno non esitava ad attribuire al garzone qualche facoltà diabolica. Ecco come si era verificato il fatto.

Dopo una settimana

Verso la fine di luglio, il Callero acquistò, per poche lire, al mercato, un maialino di pochi giorni che portò alla cascina.

Dopo una settimana il Callero disse al padrone:

— Il mio suino pesa cinquanta chili.

Il padrone non ci credette. Andò a vedere la bestia e si convinse.

Dopo un'altra settimana il Callero comunicò al padrone che il suino aveva raggiunto il quintale. La notizia era vera, ma il padrone della cascina fu ancor più sbalordito quando, trascorsa un'altra settimana, il garzone gli comunicò che la bestia superava ormai i due quintali.

I bravi contadini della zona mai ricordavano di aver visto un simile fenomeno. Mai, un suino ben nutrito e ben curato, nel giro di sole tre settimane aveva raggiunto tanto sviluppo. Fu un pellegrinaggio di persone alla cascina. Tutti volevano vedere, toccare il meraviglioso suino. Volevano accertarsi del sorprendente fenomeno. Chiedevano notizie e informazioni al Callero il quale, sorridendo e tacendo, lasciava intendere di essere scopritore e detentore di un segreto per far ingrassare le bestie in poche settimane.

Verso la fine del mese il bestione era quasi pronto per essere venduto e macellato.

Un contadino ammirato

I contadini, compreso il padrone del garzone, erano in agitazione. Erano curiosi di conoscere il segreto che il Callero teneva tanto geloso. Spiarono il Callero e spiarono il suino; ed ecco che, improvvisamente, sopravvenne un fatto nuovo che fece tramontare l'aureola di gloria che si era formata attorno al capo del garzone.

Fu un contadino a provocare il disastro. Un contadino che essendo rimasto un giorno lungamente in ammirata contemplazione del prodigioso suino di Callero, il giorno seguente, recatosi a visitare il proprio porcile dove aveva da otto mesi un ricco allevamento, si accorse che una delle sue bestie somigliava stranamente a quella del garzone contadino. I suini, come ognuno sa, sono tutti uguali; tuttavia ognuno di essi ha delle caratteristiche che non sfuggono agli occhi degli esperti allevatori.

Il bravo contadino, dopo essere rimasto perplesso davanti alla curiosa somiglianza, volle ritornare a vedere il bestione di Callero e lo trovò più grasso del giorno prima e in tutto simile al suino che era di sua proprietà.

Compreso ogni cosa e corse a raccontare la faccenda al padrone del garzone. Questo, indignato a sua volta di essere stato preso in giro, avvertì gli altri contadini e con essi si diede alla ricerca del Callero per fargli pagar cara la turlupinatura.

Ma il Callero, probabilmente, aveva fiutato l'odore della polvere e si era fatto uccel di bosco. Nè da allora si è più rivisto in quei paraggi. Il segreto, però, era ormai di dominio pubblico e tuttavia, fin'ora, nessun contadino lo ha utilizzato.

Quasi ogni notte il garzone si recava furtivamente in questa o in quella cascina, s'introduceva nei porcili e sostituiva il suo suino con un suino più grosso...

DUE FERITI GRAVI PER UN INVESTIMENTO MOTOCICLISTICO

Mentre scendeva da un tram della tredicesima linea, in via San Donato angolo via Medail, la settantasettenne Clotilde Conrado fu Giovanni, ospite di un pensionato di via San Quintino, era investita e gettata al suolo dalla moto 9071-TO, guidata dal carpentiere Vincenzo Salvietti fu Marco, di 35 anni, residente a Rubbi. Nell'urto anche il motociclista cadeva al suolo. I feriti soccorsi dagli astanti, data la gravità delle condizioni in cui si trovavano, furono trasportati a braccia al vicino ospedale Maria Vittoria, dove quei sanitari porgevano loro le prime amorevoli cure. I medici però, dato il loro stato gravissimo, poichè tanto la donna che il Salvietti hanno riportato la frattura della base cranica e di alcune costole, non hanno voluto pronunciarsi sulla prognosi.

Revisione delle licenze commerciali

L'Unione Fascista dei Commercianti della Provincia di Torino comunica:

In conformità del provvedimento podestarile 25 ottobre 1935-XIII, questa Unione dei Commercianti curerà le pratiche relative alla revisione 1936-XIV delle licenze per l'esercizio del commercio.

Il servizio sarà iniziato domani mercoledì 6 novembre.

I commercianti - titolari di licenza commerciale - sono invitati a presentarsi a decorrere dalla data suddetta a Palazzo Cavour (via Cavour, 8) per ivi versare la licenza stessa unitamente alla tassa di concessione governativa di L. 50; e presentare inoltre un documento da cui risulti l'imponibile di ricchezza mobile accertato a loro carico dall'Ufficio distrettuale delle imposte.

L'Ufficio speciale «Revisione licenze», appositamente istituito dall'Unione, curerà: nei giorni 6, 7, 8, 9, 11 novembre - ogni giorno dalle 8,30 alle 16,30 (orario continuato) - il ritiro delle licenze di quei commercianti il cui cognome ha per iniziale le lettere A, B, C.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Ministro delle Corporazioni, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. *Tancredi Amario*, industriale laniero di Strambino R. Gli amici si congratulano

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: Il Nuovo Testamento (novità). **ROSSINI** (Comp. M. Casaleggio). - Ore 21,15: La parrucchia in festa (novità). **ROMANO** (Comp. Dialettale Piemontese). — Ore 21,15: «S.O.S.» di T. Sarol. **GIANDUJA** (Marionette Lupi): Riposo. **PALAZZO CARIGNANO** — Mostra Storica - Ore 9-18. **MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA** — Dalle 9,30 alle 23. **ALFIERI**: Riv. del Casino di Vienna. **CHIARELLA**: Ore 17 e 22: Rivista. **BALBO**: G. Paolieri in Dopo la gioia. **JUPITER DANZE**: Serata Gaudiajet. **GAY DANZE**: T. Pondo 7: ore 16 e 21. **SAVOIA DANZE**: Spratolelli, 17 e 21. **SALA AUGUSTA** ex Florida: Cesare Battisti 3; Té 16; Ballo 21. Locinol. **ODEON DANZE**: 16-19; 21-2. T. 43-625. **MAFFEI**: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Casta diva», Martha Eggerth, Sandro Palmieri. Ultime. Avanzata truppe italiane nell'A. O. **VITTORIA**: «A. O.» (La via Piemontesi). Varietà: Gregori e i suoi Gregoriani. **STATUTO**: «Se io fossi il padrone». **CHIARELLA**: Nave di Satana e Rivista. **BALBO**: «La sposa nell'ombra» e G. Paolieri in «Dopo la gioia». D. L. 2. **IDEAL**: Via della fortuna e Foolhilla. **ALPI**: Il piccolo colonnello. S. Temple. **MASSIMO**: «Il figliuol prodigo», il capolavoro di Luis Trenker. **ITALA**: «Strettamente confidenziale». **SAVOIA**: Il tempio del Dott. Lasar e Vittoriose avanzate italiane su Adua. **IMPERIALE**: «Il figlio di King-Kong». **CORSO**: «I ragazzi della via Paal». **REX**: «La Bohème», Fairbanks jr. Avanzata truppe italiane nell'A. O.

I divertimenti

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munita dei conforti religiosi spirava serenamente stamane

BIANCA FLANDINET ved. CALLERIO

Ne danno il doloroso annunzio: le sorelle **Luigia** ved. **Sciolla** e figli: Avv. **Paolo** colla consorte **Rita Facta** e bimbi; Dott. **Emilio**; **Irene Vicary**; i nipoti **Camilla** ed **Elena Fenoglio**; Ing. **Raffaele** e Dott. **Vittorio Marini**; le famiglie **Prinetti** e **Ghighetti**; i parenti tutti e gli affezionatissimi **Giovanni Garrara** e **Maria Pessina**.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Pinerolo (S. Maurizio) mercoledì 6 corr. alle 10,15.

La salma sarà trasportata a Torino ove giungerà al Cimitero alle ore 15,30.

Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori. (U. 5833 T.

Pinerolo, 5 nov. 1935-XIV.

Pompe Funebri Bianciotto, Pinerolo

Oggi alle ore 9,30 dopo lunga malattia, confortato dalla religione, spirava serenamente il

Dott. Cav. Uff.

Onorato Antonio Nobili

Medico condotto di Omegna per 46 anni - Direttore dell'Ospedale - Decorato di quattro Medaglie d'oro per l'opera sanitaria e di Medaglie al Merito della Sanità pubblica del Ministero dell'Interno.

Ne danno straziati il doloroso annuncio i figli **Gaudenzia** colla consorte **Anna Cacciatori**, Dott. **Piero** colla consorte **Emilia Bertoli**, **Carlo** Sottotenente degli Alpini; le figlie **Rosa** in **Amleto Lagostina**, **Anna** in **Aldo Anelli**; i fratelli Dott. **Fedele** e Avv. **Eugenio**; la sorella **Giuseppina** ved. **Bertoli**; la zia, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali. (5829

Omegna, 4 novembre 1935-XIV.

Oggi, mancava all'affetto dei suoi cari

Fra Maria ved. Carnino

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli, le figlie, il fratello colle rispettive famiglie, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercol. il 6 corr. alle ore 15 partendo dalla Cascina Cascinotta.

Grugliasco, 5 nov. 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente si è spento

REMIGIO REALI

Lo piangono desolati la moglie **Emilia Bian**, la figlia **Carmen** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 14,30 da via San Massimo 24.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Giovedì 7 corr., alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Settimo Torinese verrà celebrata una Messa trigesimale in suffragio dell'anima buona di

MARCELLA RICHIARDI Ved. IMBERTI

Il figlio sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre decedeva oggi

S. E. Grand'Uff.

GIOVANNI FRANZINI

Generale di Corpo d'Armata nella Riserva

Angosciati ne danno il doloroso annuncio:

la sorella **Giulia Toso Franzini**; i nipoti **Ceriana**, **Cappa-Bava**, **Debernardi**; i cugini **Franzini**; i parenti tutti; i fedelissimi **Angelino**, **Ernesta**, **Francesco**, **Angelina**.

I funerali avranno luogo in Alessandria mercoledì mattina, 6 corr. mese alle ore 9, partendo dalla casa di corso Roma, n. 10. Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano tutti coloro che vorranno partecipare ai funerali. [000

Alessandria, 4-11-1935-XIV.

Oggi, alle ore 18,30, serenamente rendeva la sua anima a Dio

LUIGIA BORA SELLA

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio i figli **Bice** ved. **Amosso** e figlie; **Elvira** ved. **Allgeyer** e figlie; **Arrigo** con la consorte **Carmen Azzona** e figlio; **Lisetta** col consorte **Poma Filippo** e famiglia; i fratelli **Sella Carlo**, **Vittorio**, Ing. **Erminio**; le sorelle **Maria Halenke**, **Giuseppina** ved. **Gaia**; la cognata **Gertie Boswell** ved. **Sella** con le rispettive famiglie; la zia materna **Olimpia Mosca** ved. **Gelloi**; e parenti tutti.

I funebri avranno luogo a Oropa mercoledì 6 corrente, alle ore 10. Si prega non inviare fiori. Vettura tranviaria a disposizione in partenza alle 8,50 da Biella.

Biella, 4 novembre 1935-XIV.

Impr. Trasp. Fun. Nuo. Ivaldi. Biella.

Lunga malattia rapiva all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Porcellana Giovanni

Pensionato - d'anni 70

Desolati ne danno la triste partecipazione la moglie **Durando Maddalena**, i figli e le figlie con le rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr., alle ore 9,15 partendo da via Barbaroux, 28. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Casa dell'Acqua Minerale** annuncia con dolore la perdita del Signor

Porcellana Giovanni

suocero del proprio Titolare Sig. **Ammirati Antonio**.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi serenamente decedeva dopo una vita tutta dedita alla famiglia

Franchino Angela ved. Lanza

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Lucia** col marito **Enrico Antonietta** e figli; **Giovanna** col marito **Giacinto Garrone** e figli; **Maria** col marito **Silvestro Turco** e figli; **Giovanni** con la moglie **Ada Gattana** e figli; i generi **Biagio Trossarello** e figlio; **Ugo Benisti** e figlio; il nipote **Giuseppe Benisti**, la cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 14,30 da via Pallamaglio, 2. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Nel 1° Anniversario della morte del

Cav. di Gr. Cr. Ing.

ENRICO MARCHESI

la Famiglia, con immutato immenso dolore, Lo ricorda a quanti Lo conobbero e Lo amarono.

Sabato 9 novembre alle ore 8, 9, 10, 11, nella chiesa di Santa Barbara verranno celebrate Messe in suffragio per l'Anima Eletta. (U. 5832 T.

Si ringraziano fin da ora quanti vorranno unirsi alle preghiere.

Giovedì 7 corr., alle ore 9,30, nel Cimitero di Stupinigi, alla presenza della Cara Salma di

Romano Maria nata Audisio

verrà celebrata la S. Messa ed in seguito sarà tumulata nella tomba di famiglia. Il marito **Gaspare**, il figlio **Battistino**, i genitori e parenti tutti, ne danno annunzio a quanti la conobbero, e ringraziano coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

I nipoti del compianto

PASSERA Cav. EGIDIO

profondamente commossi per la indimenticabile ed imponente dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro caro Estinto, esprimono riconoscenti i sentimenti della loro gratitudine a tutti i buoni che di presenza, con fiori e scritti Lo vollero onorare.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'Isola

Armanda di Laverano... E' inutile che mi facciate il pulito attorno, moderni, che il romanticismo aduggia. Comprendo perfettamente che un tal nome vi farebbe perdere un gran tempo soltanto a pronunciarlo, o frettolosi della vita e dell'amore: e che esso implica un anacronistico programma più di anima che di pigiama. Quindi non v'invito a seguirmi in uno di quei palazzi della vecchia Torino, che fra le odierne demolizioni s'erge come una superstite isola romantica. Anche se vi dicessi che Armanda ha appena trentacinque anni e quindi, secondo gli esperti, un'età di reddito ancora apprezzabile, voi mi rispondereste che anche al Museo Egizio ci son principessine di diciotto anni ma allo stato di mummie. Niente da fare e buona sera. La compagnia tanto non mi manca. Ecco i poeti... Anche voi, udendo tal nome colla sua scia di rime melodiose e cantabili legate dalle volate e dalle cadenze di una melodia belliniana, avete creduto più a una eco che a una realtà, vero? Avete forse pensato al titolo d'una ignorata canzone alla maniera di Prati e di Berchet: l'avete visto impresso in un ovale di roselline, su un frontispizio giallognolo con sotto scritto: «*Presso Fratelli Favale Stampatori di S. M. il Re di Sardegna nella Contrada di Po - Con permissione* - 1846»: e avete pensato a un libro di premio scovato in solaio. Il libro non c'è, ma il premio, sì: ve lo concede il destino perchè sapete rinascere nel passato. Capisco il vostro stupore dinanzi a tanta insperata fortuna, ma approfittatene prima che la marea montante sommerga l'isola e la sua signora.

La gentuccia, la piccola borghesia, il minuto affarismo, il minuscolo bigottismo, sono le ultime ondette che sciabottano ai piedi delle muraglie nerastre di palazzo Laverano, come contro un baluardo madreporico isolante. Di là c'è la penombra, poeti, l'atrio solenne e spoglio, l'oscuro cortile a colonne tozze, a bifore per metà incastrate nell'ammattonato e per metà libere, la scala pretenziosa coi busti romani tutt'eguali sicchè Cesare e Bruto hanno lo stesso viso, il pianerottolo colla panoplia d'armi in stucco sulla porta e il blasone di famiglia a mosaico nel pavimento... l'ambiente, via, in cui vi è possibile ricollocare gli ospiti delle «conversazioni», i gesuiti fra gli inchini e i carbonari fra le colonne, il Palmaverde, gli almanacchi del Regio, le poesie per le canterine, le cartelle del Prestito Mazziniano, le pasquinate... il primo Ottocento insomma. Attraversate l'entrata immensa e senza mobili, tranne le urne serbanti la vana polvere soltanto di fuori, e sostate dinanzi alla porta felpata che un servo-fantasma vi apre innanzi. Ecco l'antico tempo intatto ne' mobili, nell'aria, nello stile, che vi saluta colla sua viva voce, l'eco del carillon che, caricato ogni giorno da Armanda per la gioia della zia Rosalia, canonichessa di Vitrovio, sgrana le ariette Secondo Impero:

Madame è su tour monte
Mirliton, Mirliton, Mirlitaine...
Madame è su tour monte
Si haut qu'elle peut monter...

e culla la vecchia dama col ricordo dell'unico suo peccato d'amore: la stretta data alla sua vita di vespa da un ufficiale degli Zuavi, allora, ai *lancieri* del Whist...

La Marchesa Adele di Laverano, dopo il matrimonio della primogenita Doralice e la morte del marchese Raimondo, ha chiuso le porte alla società, se tale si può chiamare quell'accolta di nobili vegliarde, che, drappeggiate in costumi dell'altro secolo, passarono per anni al setaccio dell'età che non perdona e della tradizione che non patteggia, quelli dei nepoti. Dopo la morte del marchese, Dio solo ha preso possesso del triste palazzo. Ciò induce ad ammettere una seria incompatibilità di carattere fra il Creatore e le creature: la triste verità, cioè. Ne sa qualcosa Padre Ercolino da Balme, che una volta per settimana varca il baluardo madreporico per comunicare a donna Adele quanto egli ha fatto e celebrato per ottenere un po' d'indulgenza all'anima del marchese, che fu, con permissione, buggerone. Sicuro! Il marchese non aveva saputo sottrarsi alle caratteristiche aristocratiche del suo tempo: perciò aveva accoppiato a una severa fedeltà alla Monarchia e alla Fede e a un'apparenza austera un buon blocco di avventure piccanti, stabilizzando così a quota assai alta la sua reputazione di gentiluomo e di *bon vivant*. Era un crociato, che ogni giorno andava a caccia di odalische. Dopo la sua morte, nel cassetto, su cui era scritto: «*Essences de fleurs*», sotto uno strato di foglie secche donna Adele aveva scoperto un epistolario completo a ballerine e corifee del Regio, tutta la documentazione dei maneggi compiuti per porre una certa Tonietta sul trono del Bogo contro una temibile Caterina del Marchese d'Arcis, e una vivace corrispondenza, vergata già in età senile, con molte ditte fornitrici di piante per appartamenti... A tali conferenze espiatorie prende parte soltanto la canonichessa di Vitrovio che a ogni fine di seduta compila il verbale spirituale gemendo un'accorata preghiera: «*Mon Dieu, ayez pitié de ce grand bâtor de beau-frère*».

E' l'unica ora della giornata, quella, in cui Armanda è libera e può lavorare per proprio conto.

Appena i sandali di Padre Ercolino sfiorano il mosaico, lei, che la Mamma chiama ancora la *bimba* nonostante i 35 anni suonati, modestamente si ritira dalla sala della sacra conferenza e si chiude nella sua stanza a compilare gli elenchi dei poveri affidati alla sua cura di Terziaria Francescana, carica obbligatoria di tutte le secondogenite dei Laverano.

Anche oggi, poeti, ella non è in sala, dove si parla di intensificare i suffragi dopo una violenta lettera d'una serva a poste che rivendica dagli eredi il dovuto per un'antica investitura. Ma a voi, messeri di Castalia, il varco è concesso. Ecco la stanza, la scrivania Luigi Filippo, la penna d'oca dorata e la testina d'Armanda, in cui i capelli biondi s'ammatassano in un'arcaica pettinatura. Però Armanda oggi non legge e non scrive i nomi dei sinistrati del destino. Ella oggi evade coi sogni dall'isola perchè da due giorni si è accorta che di là dal baluardo madreporico ferve una vita strana, attirante, affascinante. Fino a ieri l'esistenza per lei era una candida banchisa senza crepacci e senza suoni: ma oggi le giungono da distante echi di canti, d'inviti... Per grande sia lo spessore del cortinaggio di broccato alle finestre, una spera di sole è entrata nel maniero e con essa un alito di vita... L'ora delle tentazioni? Ma no... L'ora del Principe Azzurro, tutt'al più... Per quanto fuori ci siano le automobili, la radio e le *réclames* luminose, ella è rimasta sempre al tempo della sua casa. Così poca gente v'è entrata e uscita che nessuna corrente d'aria ha potuto diradare il profumo di bergamotto che da una fiala lasciata aperta da una delle ave dei quadri le ha inondato l'anima, intorpidendola coll'ebbrezza del passato quando l'amore per giovani eroi faceva librare gli spiriti in alto, cirri candidissimi sull'indaco del firmamento 1830. Dopochè Doralice ha portato nella sua casa nuova quanto di moderno aveva potuto trafugare nell'isola e il babbo ha dovuto per la prima ed unica volta in vita sua far onore all'ordine falso tante volte gridato al cocchiere per edificazione degli astanti: «Andiamo al Cimitero!»; ogni fessura di porte e di finestre è stata tappata: e per mimetismo ella ha assunto i colori del tempo, trovando utile studiare sul *Novelliere Illustrato* il ricamo a tombolo, imitare l'acconciatura di Madama d'Agoult, considerare musica nuova la *Maria Padilla* e mettere un mastodontico cammeo come segnavia fra i due seni... Ella quindi non può che amare alla maniera di Carlotta Capenna... Il mistero, il linguaggio degli sguardi, il parere degli astri, il desiderio inibito di sacrificio, le grandi azioni per una pupilla azzurra.

Ecco, ella s'alza... Per un'ennesima volta s'avvicina al balcone a contemplare giù nella strada quel tal giovane biondo, l'ultimo Werther, che sta componendo o piangendo su una gran carta e spesso interrompe il lavoro guardando in su, a caccia chissà di quali nuovi fantasmi d'amore. Un nuovo De Musset detta stanze? Un nuovo Chopin traccia notturni? Un nuovo Ortis scrive testamenti immortali?... Non può più reggere. Armanda, e compie la sua grande audacia, lei che sa amare veramente e da due giorni si vede andare coll'ignoto verso la luna, la mano in mano, lungo due ali di cipressi... Apre il balcone e sorride... Ma il giovane non c'è più... nè verrà domani... nè posdomani...

Che importa? Ella attenderà... «Bisogna aspettare ad ogni ora la più grande felicità» suole sermoneggiare spesso Padre Ercolino con intonazione per altro pessimistica giacchè per lui la grande felicità esiste soltanto di là dal Camposanto. Ma lei sa che anche in terra se ne avrà un campione, se i suoi sentimenti glie lo meriteranno... Ed aspetta come la fedele vergine che lo sposo troverà vegliante ed orante... e non saprà mai, Armanda di Laverano, che anche a lei, sotto forma d'illusione, è toccato quel sussidio, che spetta ai vinti della vita e che il Municipio le ha corrisposto facendo sostare ai suoi piedi un suo giovane impiegato incaricato di contare i balconi per la nuova tassa...

Leo Torrero

Il ventesimo figlio

Agrigento, martedì sera.

La moglie del fascista Stefano Poni, sorvegliante ferroviario, ha dato alla luce un bambino, il ventesimo della serie, di cui quattordici viventi. Il padre ha imposto al neonato il nome di Benito, e lo ha iscritto nei Figli della Lupa.

L'ultima impresa del col. Lawrence nel racconto di un piemontese

Come "l'Intelligence Service„ riuscì a scatenare tre successive sanguinose guerre civili nell'Afganistan

Particolari risultanze, casualmente emerse in questi giorni, ed un'inchiesta condotta fra gli italiani che furono testimoni delle ultime rivoluzioni che sconvolsero dopo il 1928 il regno dell'Afganistan, permettono oggi di ricostruire esattamente le vicende che insanguinarono per oltre due anni quella regione, lasciandola nella più grande anarchia e miseria proprio alla vigilia di iniziare i suoi primi passi sul cammino della civiltà, colpa imperdonabile agli occhi di S. M. il Viceré delle Indie, custode in Asia delle buone tradizioni e dei metodi di colonizzazione britannica.

Così, quando Amanullah Kan, re dell'Afganistan, dopo il suo viaggio in Italia, affascinato dalla civiltà fascista, decise di incamminare il suo popolo verso nuove strade, l'«Intelligence Service» entrò immediatamente in azione con un piano diabolicamente geniale che, mentre da una parte sbarazzava l'Inghilterra di qualche migliaio di vicini di frontiera, feroci e pericolosi, e precipitava quel paese indietro nei secoli, contemporaneamente rimetteva il gendarme inglese nella sua preferita posizione di generoso salvatore dell'ultimo momento.

Tipico progetto inglese

Progetto squisitamente inglese! non per nulla ideato e personalmente eseguito dallo stesso colonnello Lawrence.

Quasi tutti i protagonisti di questa recentissima tragedia sono oggi scomparsi. Scomparso in un incidente motociclistico lo stesso colonnello Lawrence, morti sotto il pugnale i due Re che seguirono sul trono Amanullah Kan, questi in esilio, le case, i palazzi reali, quasi tutto il paese distrutto ed incendiato, molti testimoni scomparsi nei massacri compiuti dalle orde che successivamente attraversarono la regione.

Però qualcuno di quelli che hanno visto le strade piene di cadaveri dopo le esecuzioni in massa, e che hanno udito nella notte le terribili urla di guerra degli Afridi, ancora vive.

L'ing. Ferdinando Gay, uno degli italiani chiamati alla corte del Re e che, nel progetto del Sovrano, avrebbe un giorno dovuto essere il direttore tecnico della nuova civiltà afgana, testimone di due rivoluzioni successive, ha accettato di guidarmi in questa non facile inchiesta sulla storia di ieri che pur essendo storia dell'Afganistan è vera storia inglese contemporanea, incominciata il 25 maggio 1928, quando un apparecchio pilotato da un oscuro, quasi anonimo sottufficiale, parte dal campo di aviazione di New-Serat, in India, e si smarrisce fra le montagne di frontiera che dividono il campo inglese di Pessawa dal regno dell'Afganistan.

25 maggio. Campo d'aviazione di New-Serat. Apparecchio non rientrato in campo!

L'oscuro sottufficiale è il colonnello Lawrence che, disceso tra le tribù degli Afridi e fra i Sinauri, cerca di voltare le loro armi — da oltre cent'anni puntate, giorno e notte, verso il campo trincerato di Pessawa — contro il Re Amanullah incitandoli alla guerra santa, col mostrare a quei fanatici montanari le fotografie del Re vestito all'europea, senza baffi e senza barba come un «cane infedele» in testa al corteo reale dove i governatori delle provincie se ne stanno in tuba ed in abito nero, accoccolati sul dorso degli elefanti.

«Mentre Lawrence lavorava fra le montagne, gli altri lavoravano in altro modo a Karaci.

Quei ..... dopo di avermi lasciato sbarcare a Karaci con 160 automobili Fiat, 16 autopompe, 8 motoscafi, una grande quantità di materiale residuato di guerra per le truppe metropolitane di Kabul, quando la nave che ci aveva portati fu definitivamente scomparsa all'orizzonte, ci negarono il permesso di transito attraverso l'India e ci ordinarono di liberare la banchina del molo al più presto» testimonia l'ingegnere Gay.

«Così fui obbligato di avviare tutto il materiale attraverso il deserto del Belucistan. Una pazzia! quella appunto che gli inglesi volevano, credendo di imbottigliarmi nella sabbia. Sole, sete, fame, tempeste di vento e di sabbia. Autopompe, automobili, macchine d'ogni genere, persino un'autoblindata, sul dorso dei cammelli, degli elefanti, degli asini e dei briganti.

Ciò nonostante riuscii a raggiungere con tutto il materiale, compresi gli otto motoscafi, la capitale dell'Afganistan, Kabul. S'incominciò a lavorare. Eravamo quasi tutti italiani a Corte. Il Ministro d'Italia, Cecchi, il colonnello conte Civalieri di Masio, capo della Missione militare, l'architetto Italo De Gado ed altri. Qualche cosa di buono si sarebbe potuto fare se le orde degli Afridi improvvisamente non si fossero rovesciate giù dalla montagna saccheggiando e massacrando...».

Sconfitti nel deserto dal coraggio di un italiano, gli inglesi avevano vinto, per mezzo del Lawrence, in montagna, e gli Afridi, i più fanatici guerrieri del mondo, invadevano l'Afganistan verso la fine del '28.

Mesi di guerriglia e di strage continua. Diellahabad incendiata. La piccola civiltà, non ancora in cammino, è impotente a frenare la barbarie scatenata dall'Inghilterra; così l'esercito degli Afridi può avvicinarsi urlando fino alle porte di Kabul.

Guerriglia e strage

Di giorno si ferma e scompare, di notte avanza di qualche chilometro, uccidendo ed incendiando, tutto distruggendo sul suo cammino. Ma ancora non basta. C'è ancora un altro elemento torbido da sfruttare, c'è un altro esercito da lanciare contro Amanullah Kan, in attesa di lanciarlo contro gli Afridi stessi. Altri fucili, altre lancie, altri coltelli, altra gente che deve uccidere per poi farsi uccidere per maggiore sicurezza dell'Impero britannico!

Racconta l'ing. Gay:

«Prima che Kabul fosse attaccata dagli Afridi, ci piombò addosso Bacia-Sacau, il «famigerato portatore d'acqua» con la sua banda di briganti, bene armata di fucili e di cartucce inglesi. Una prima volta fu respinto, una seconda riuscì a penetrare in città. Il re fuggì. Incominciarono le decapitazioni, le impiccagioni, le lapidazioni contro tutti quelli che non ma-no della banda di Bacia-Sacau...».

— E gli italiani?

«Gli italiani furono fatti prigionieri come tutti gli altri europei. Colpevoli di aver portato le macchine nel paese, saremmo finiti tutti sul patibolo, se non ci avesse salvato Maggiora, un astigiano, costruttore di strade, il quale, fatto prigioniero qualche tempo prima da Bacia-Sacau, aveva saputo diventargli amico così da ottenere la grazia per tutti noi. Da parte mia, avendo sparato contro i briganti con l'autoblindata, avrei dovuto essere il primo ad avere il laccio al collo.....».

— La conclusione di questa spaventosa avventura?

Sentimenti asiatici

«Una brillante conclusione, all'inglese. Chiusi da ogni parte da Afridi e banditi che si massacravano fra di loro con pallottole inglesi, non saremmo mai più usciti da quell'inferno se un giorno, quali cavalieri dell'aria, non fossero venuti a volteggiare sulle nostre teste otto aeroplani inglesi, i quali trovarono modo di atterrare e di rapirci tanto agli Afridi quanto a Bacia-Sacau. Una brillante impresa, nella quale essi vi perdettero due apparecchi e quattro uomini. Forse le uniche vittime inglesi di quella guerra che liberò per cinquant'anni l'India dal pericolo dell'Afganistan».

Per la cronaca, Bacia-Sacau, incoronatosi Re, fu ucciso da Nadir l'anno dopo. Nadir fu spento poco dopo dai partigiani di Bacia-Sacau. Questi furono impiccati. Sul trono ora vive il figlio di Nadir, di educazione e di sentimenti inglesi. L'Afganistan è distrutto. Amanullah Kan è in esilio a Roma.

«Sapete che cosa mi dispiace di più in tutta questa avventura? Di dover essere riconoscente agli inglesi di avermi salvato».

Molti popoli in Asia e in Africa hanno, riguardo agli inglesi, questo stesso sentimento.

M. C.

Aspetti delle strade di Kabul (Afganistan) che l'«Intelligence Service» riesce a mantenere in continua guerra civile.

Il carcere perpetuo a un "topo d'albergo„

Berlino, martedì sera.

Ad Amburgo si è chiuso oggi il processo contro tale Hans Rüster, di 26 anni, di professione «topo d'albergo», che doveva rispondere di ben 28 furti con scasso commessi a Berlino, Colonia e Amburgo, con bottino ingente.

Il Kuster, che era recidivo e pregiudicato fin dalla minore età, è stato condannato al carcere perpetuo. Un suo ricettatore è stato condannato a dieci anni di lavori forzati, e dopo la pena, «all'internamento perpetuo», nuova istituzione del codice nazista, per gli «asociali incoreggibili».

Un autografo del Capo dell'Aussa che si sarebbe sottomesso all'Italia

Traduzione dall'Amarico all'Italiano

Eccellenza all'onorato Barone FRANCHETTI:

Come sta di salute io sto bene ringrazio il Signore.

Ho ricevuto la vostra lettera del Degiac Tafari che dice di lasciare cercare nell'interno della Dancalia per ricerche minerarie di petrolio e se trovano difficoltà di difenderli ed aiutarli e non appena trovano il petrolio avvisarmi perchè l'autorità è mia.

[illegible]

Aussa li 23 Dicembre 1921 (data abissina.)

Sigillo del Degiasmac Mohamed Jajo.

[illegible]

Il sultano Mohamed Jajo, capo dell'Aussa, avrebbe fatto, secondo le ultime notizie pervenute, atto di lealtà e di sottomissione all'Italia. Ecco una lettera autografa del sultano spedita, diversi anni fa, al barone Franchetti. (La lettera è scritta in amarico; a sinistra: la traduzione italiana).

La sorpresa del radiologo

— Mondo birbone! Ho un appuntamento alle quattro...

Ricordate che...

Alcune forniture di Paesi sanzionisti

(Importazioni dal 1.o gennaio al 31 agosto u. s.)

Paese	Unità	Quantità
Frumento duro:		
Canadà	tonnellate	14.606
Altri Paesi (esclusi Argentina e Stati Uniti)	»	18.378
Frumento tenero:		
Canadà	»	4.516
Altri Paesi (escl. gli Stati Uniti, l'Argentina e l'Ungheria)	»	152.165
Cotone in biocoli o in massa greggio:		
Egitto	quintali	108.917
India Britannica	»	209.714
Altri Paesi (escl. gli Stati Uniti)	»	41.281
Lane naturali:		
Australia	»	65.706
Francia	»	2.507
Gran Bretagna e Irlanda Sett.	»	8.288
Unione Sud-Africana	»	98.268
Altri Paesi (esclusi l'Argentina, l'Albania e l'Uruguay)	»	25.079
Carbone fossile ed altri combustibili fossili: (escluso il coke):		
Belgio - Lussemburgo	tonnellate	72.472
Francia	»	14.474
Gran Bretagna e Irlanda Sett.	»	2.941.380
Jugoslavia	»	27.921
Paesi Bassi	»	85.044
Polonia, Danzica	»	1.013.262
Turchia	»	244.604
U. R. S. S.	»	365.071
Altri Paesi (esclusa la Germania)	»	22.146
Legno comune, rozzo o segato:		
Francia	»	2.362
Jugoslavia	»	272.455
Romania	»	19.182
U. R. S. S.	»	109.232
Altri Paesi (esclusa l'Austria e la Germania)	»	34.504
Petrolio:		
Romania	quintali	468.716
U. R. S. S.	»	188.012
Persia	»	150.737
Altri Paesi (escl. gli Stati Uniti)	»	75.873
Benzina:		
Indie Olandesi	»	104.788
Romania	»	864.305
U. R. S. S.	»	432.777
Persia	»	732.900
Altri Paesi (escl. gli Stati Uniti)	»	239.113

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	24	—
GENOVA	6	[illegible]	—

IL SOLE sorge domani alle 7,18; tramonta alle 17,13. La **LUNA** sorge alle 14,40; tramonta alle 1,54. Temperatura del 5 di 50 anni fa: minima +8°1'; massima 13°2'.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Leonardo, S. Severo, S. Felice.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria a S. Rita. Primo mercoledì del mese in onore di S. Giuseppe.

FIERE DI DOMANI. — Comasto, Locana, Verrès.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 2 corrente. *Ruota di Bari:* 38 da 83 settimane - 27 da 60 - 5 da 50 - 42 da 49 - 13 da 45 - 19 da 43. — *Ruota di Firenze:* 30 da 81 - 33 da 67 - 11 da 60 - 1 da 56 - 87 da 56 - 22 da 50 - 90 da 48 - 18 da 48 - 55 da 48. — *Ruota di Milano:* 4 da 74 - 56 da 72 - 54 da 71 - 69 da 68 - 39 da 57 - 42 da 53 - 30 da 53 - 49 da 49. — *Ruota di Napoli:* 30 da 90 - 43 da 73 - 77 da 52 - 6 da 52 - 58 da 45 - 45 da 44 - 87 da 44.

PER I RADIOAMATORI. — Nord, 20,50: «La leggenda di Liliom», di F. Molnar; 22,15: Quartetti italiani del sec. XIX. — Sud, 20,50: «I granatieri», operetta del M.o Valente.

Vienna, 20,10: canti popolari russi. — Praga I, 20,25: canto e chitarra — Brno, 21,15: canzoni popolari. — Radio Parigi, 21,45: canzoni. — London Reg., 21,15: ballate e canti popolari. — Madona, 19,15: canti popolari lettoni. — Budapest I, 20: canzoni ungheresi.

ANEDDOTI. — Von Papen che gode in Germania fama di essere l'uomo più elegante di tutto il Reich, recentemente, a Salzbourg, voleva acquistare un paio di pantaloni alla tirolese. Ma poichè non conosceva la città, per fare tale acquisto chiese informazioni alla moglie del console di Germania la quale lo consigliò di recarsi presso il negozio Schwarz, il solo che potesse fornirgli pantaloni adatti ai suoi gusti raffinati. Von Papen andò da Schwarz e comperò i pantaloni. Ma — errore — lo Schwarz è un ebreo e tutto il Reich venne pochi giorni dopo a conoscenza dello... scandalo. Un simile delitto non poteva restare impunito: e chi pagò le spese fu il disgraziato console che venne esonerato dalle sue funzioni.

A teatro

CARIGNANO

La novità di questa sera

AL CARIGNANO la Compagnia di Ruggero Ruggeri mette in scena questa sera l'annunciata nuova commedia in quattro atti di Sacha Guitry, «Il Nuovo Testamento».

ROSSINI

La parrocchia in festa

AL ROSSINI prima rappresentazione del nuovo «vaudeville» in tre atti «La parrocchia in festa», tratto dalla commedia «Non parlare troppo» di A. Mercato; musica di F. Mengoli.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17: Musica varia — Ore 17,55: Boll. presagi e ost. agricolo — 18-18,30: Emilia Rosselli: «La donna allo specchio» — 19,45: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20: Notiziario in lingue estere — 20-20,30: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,40: Conversazione a cura dei Comitati d'Azione per l'Universalità di Roma — 20,50: «La leggenda di Liliom», fiaba in 7 quadri di F. Molnar — 22,15: Concerto nazionale: Quartetti italiani di compositori lirici del Sec. XIX.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,20: Musica varia — 20,50: «I granatieri», operetta in 3 atti di Valente - Negli intervalli: M. Labroca: «Il tormento del critico musicale» - Cronache del turismo - Giornale radio.

Martedì 5 Novembre 1935 — Anno XIV —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 264 - TORINO -

L'organizzazione della difesa antiaerea

Le disposizioni di S. E. Starace circa i compiti riservati all'U.N.P.A. per preparare, in collaborazione con gli Enti autorizzati, efficaci mezzi di protezione - Nuove squadre di soccorso - La Mostra di propaganda antigas alla Rassegna della Meccanica e della Metallurgia

Chiusure ermetiche di porte e finestre e medicinali necessari per pronti soccorsi.

Una materia che va sempre più assumendo importanza è senza dubbio quella della protezione antiaerea. Essa più che necessaria è indispensabile, perchè in una guerra futura si presuppone inevitabile la partecipazione di stormi di apparecchi che si proporranno per obbiettivo punti vitali ed importanti, quali ferrovie, centrali elettriche, laboratori bellici, anche se lontani dal fronte di battaglia. In tal modo con la partecipazione attiva della nuova arma la guerra non si limita al fronte dove sono schierati gli eserciti ma tutta la nazione può diventare campo di battaglia.

Questa minaccia origina la conseguente preparazione difensiva e quanto siano efficaci i mezzi che la scienza e la pratica hanno saputo contrapporre alla gravità dei danni che può recare l'attacco aereo è stato più volte illustrato, ma non è superfluo ripetere con più chiari e convincenti esempi.

Tutto il segreto di un'efficace difesa sta nella preparazione di parecchi elementi che debbono entrare in funzione non appena si presenta il pericolo, non appena sarà dato il così detto allarme aereo.

Dimostrazione della difesa sanitaria affidata alla Croce Rossa.

L'appoggio del Partito

Un'organizzazione minuziosa, perfetta, darà ottimi, sicuri risultati. Ed ecco che allo scopo di assicurare una tale organizzazione il Segretario del Partito S. E. Starace in un recente Foglio di disposizioni stabilisce che «fin dal 31 agosto del 1934 XII il Regime affidò all'U.N.P.A. (Unione Nazionale protezione antiaerea) fra gli altri compiti quello di promuovere ricoveri antiaerei per i privati e per Enti non statali, la vendita di maschere antigas ad enti non statali e privati e l'approntamento di squadre volontarie addette alla protezione antiaerea, le quali dovranno agire in collaborazione con le autorità competenti. Un tale compito che è volto soprattutto alla protezione della popolazione civile, estendendosi perciò al singolo individuo, per essere attuato richiede una organizzazione vasta e capillare quale solo il Partito può offrire».

E il Segretario del Partito dispone acciò che l'U.N.P.A. possa efficacemente adempiere alla sua opera a mezzo delle organizzazioni che fanno capo al P.N.F., che tutti i Segretari Federali abbiano a prendere contatto con il locale Presidente dell'U.N.P.A. al quale, all'uopo, sono stati impartiti ordini dal Ministero della Guerra. Lo scopo è quello di stabilire le necessarie intese per la formazione delle squadre e per l'attuazione del piano prestabilito. Si dovrà perciò provvedere — giusta le disposizioni di S. E. Starace — a nominare, d'accordo con il presidente provinciale dell'U.N.P.A., i fiduciari, che in base alle dette istruzioni tecniche, provvedano ai compiti surricennati, collaborando ciascun gerarca, dall'ispettore di zona sino al capo nucleo. Il Segretario del Partito porta ad esempio quanto già sta attuandosi nella provincia di Roma dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, e dice: «Occorre prendere contatto con gli Enti e le Amministrazioni a cui sono affidati servizi pubblici (Pubblica Sicurezza, Croce Rossa, pompieri, luce, gas, acqua, telegrafi, telefoni, trasporti) e che dipendono dai Comitati provinciali di p. a. a. agli scopi di:

a) accertare quali siano le necessità in fatto di squadre ausiliarie, da organizzare e mettere a loro disposizione;

b) prendere i necessari accordi per l'addestramento tecnico di tali squadre e per le modalità del loro impiego, in modo che questo possa avvenire, ad un primo cenno, secondo norme già chiaramente fissate;

c) formare nelle singole zone della città squadre complementari cui sarà affidato il primo soccorso;

d) predisporre per ogni fabbricato i vari provvedimenti preventivi di protezione e fissare norme precise per la disciplina ed il primo intervento in caso di eventuali attacchi.

I volontari potranno essere reclutati fra coloro non soggetti ad obblighi militari e non reclutati già da altri enti al servizio della Nazione in armi. Ai mezzi necessari provvederà la U.N.P.A., alla quale i Segretari federali daranno la loro assistenza. Di tutto il lavoro che verrà compiuto, i Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento dovranno tenere al corrente i Comandi di zone militari, aventi giurisdizione nelle rispettive Provincie, ai quali la Amministrazione della Guerra ha affidato l'incarico di coordinare e dirigere tutta la complessa preparazione della difesa antiaerea.

Propaganda fra il popolo

Queste precise disposizioni, tradotte in atto, daranno quei risultati che gli esperti auspicano: di potenziare cioè in tempo utile un'efficace difesa della popolazione civile. Come è già stato detto altre volte a questa difesa concorrono una serie di organismi speciali che da Roma vanno alla periferia. Uno dei principali compiti è quello di svolgere un'attiva propaganda nella popolazione per raggiungere lo scopo di formare in tutti una «coscienza chimica». Esercitazioni, conferenze, pubblicazioni, manifestini distribuiti nelle scuole, conversazioni radiofoniche, tutti i mezzi di divulgazione insomma sono stati e vengono usati al fine di rendere noto al pubblico in qual modo ci si possa difendere dagli aggressivi chimici o dalle bombe, dirompenti, esplodenti od incendiarie che in caso di guerra aerea apparecchi nemici possono lasciare cadere su di una città.

Attualmente alla Mostra della Meccanica e della Metallurgia l'U.N.P.A., con la partecipazione della Croce Rossa, ha organizzato una suggestiva Mostra che raduna gli apparecchi più moderni e più perfezionati sia in fatto di maschere, sia dei mezzi efficaci per purificare l'aria nei ricoveri, e schemi, e dimostrazioni grafiche, e scritte che convincono il pubblico, che numeroso si ferma giornalmente ad osservare questo interessante reparto della Mostra. «Il pericolo esiste ma si può parare» dice una di quelle scritte. Ed ecco i mezzi per pararlo messi in chiara evidenza, acciocchè ognuno possa rendersi facilmente conto di ciò che necessita al cittadino per la sua sicurezza in caso di pericolo. Anche i sistemi più embrionali di difesa, quelli che vanno dall'improvvisazione di un ricovero in un locale qualsiasi ai più perfezionati modelli di ricovero studiati dall'ing. arch. Cocco — il quale presenta numerosi progetti e fotografie e modelli per il puntellamento e il rafforzamento di locali sotterranei; — dal batuffolo di cotone o da una semplice pezzuola bagnata, quella ideata da Leonardo da Vinci; alla maschera di ultima creazione; e vi sono distributori, ventilatori, depuratori dell'aria esterna e interna, estintori contro possibili incendi. Vi è poi la dimostrazione pratica del come si può rendere un vetro non suscettibile ad infrangersi, di come si può con mezzi alla portata di tutti ottenere la chiusura ermetica di tutte le fessure per impedire ai gas deleteri di penetrare.

Chi insomma visita questo reparto e legge gli opuscoli che gli vengono forniti si fa un concetto preciso che i mezzi di difesa non mancano e se all'organizzazione della difesa stessa ognuno darà un suo contributo uniformandosi alle norme suggerite dalla scienza e dalla pratica, la sicurezza non può mancare.

L'allarme, la segnalazione, l'oscuramento, l'occultazione di centri vitali.

Difesa attiva e passiva

Ecco alcuni dei problemi studiati e risolti. Un'apposita rete di ascoltazione permette di dare l'allarme in tempo utile, ancor prima che l'avvistamento degli apparecchi sia fatto. Le sirene impiantate a tal uopo in edifici disseminati in tutta la città, quelle degli stabilimenti, le campane delle chiese, la radio, ecc., entreranno in funzione. Negli opifici, nelle case, nelle vie, dovunque il cittadino si trovi avrà così tempestivamente l'avviso della imminente incursione. Entreranno allora tosto in funzione tutti i mezzi di difesa preparati opportunamente e che si possono dividere in due categorie: quelli di difesa attiva e quelli di difesa passiva. I primi sono rappresentati da aeroplani da caccia che si innalzano subito per impedire agli apparecchi nemici di raggiungere il cielo della città e comunque di attaccarli, da cannoni anti-aerei, da mitragliatrici; da riflettori, se l'attacco avvenisse di notte, da reti di ostruzione, da tutti i mezzi di cui dispone la Milizia contraerea D.I.C.A.T.

I secondi, cioè quelli di difesa passiva, sono più numerosi. Comprendono l'allarme di cui è stato fatto cenno, l'oscuramento delle luci a carattere permanente e l'oscuramento totale durante le incursioni; il funzionamento di ricoveri collettivi in luoghi pubblici, e quelli di ricoveri privati; l'immediato intervento dei servizi sanitari, dei pompieri e della polizia. La difesa sanitaria è affidata alla Croce Rossa, mentre l'U.N.P.A. integrerà, giusta le disposizioni del Segretario del Partito, con mezzi propri e proprio personale l'opera dell'autorità, facilitando e procurando ai cittadini ciò che occorre per la protezione.

Nel campo della difesa passiva, quando si tratta di una città di una certa importanza, e a densa popolazione, allorchè si prospetta il pericolo di una guerra e perciò di conseguenti attacchi aerei, primeggia un vitale provvedimento: quello dello sfollamento. Allontanare dalla città tutti coloro che non hanno occupazione tale da renderne indispensabile la permanenza.

Questo programma, che a tutta prima fa presupporre un complesso lavoro, può e deve avere invece un rapido e ordinato svolgimento. Tutto dipende — come si è detto prima — dalla preventiva organizzazione.

Come in un attimo tutti gli organi preparati della difesa possano entrare in funzione e quale sia la loro efficacia nei confronti delle possibili offese da parte di apparecchi nemici, vedremo altra volta ritornando su questo argomento di grande vitale interesse.

* * *

Moderni apparecchi per depurare l'aria nei ricoveri.

Completo campionario di maschere di protezione contro i gas.

---

10 Appendice de *La Stampa della Sera*

IL DIAMANTE NEL GORGO

Romanzo di

LUIGI SANDOLO

— Sono sciocca! E' ridicolo pensare a tutto questo...

Ma un istante dopo vedeva il marchese seduto accanto a lei, con un libro di matematica davanti. E quando quella visione spariva, lasciava il posto ad un'altra, che la turbava ancor di più: lei fra le braccia del giovane, a danzare...

Si scuoteva, ripensava agli sguardi di Giancarlo e si chiedeva: — Perchè mi ha guardata così? Sembrava commosso. Eppure, è impossibile che mi ami!...

Il suo spirito continuava a fantasticare. Ogni suo sforzo per ricondurlo alla realtà era vano.

Quando suo padre rientrò, ella nascose le fatture, che non aveva controllate.

— Vuoi prendere le ordinazioni, Wanda? Venti botti di bianco ordinario per Benetti di Domodossola, cinque botti di due ettolitri per Milano...

La giovinetta scriveva febbrilmente. Ad un tratto, si fermò:

— E' venuto il marchese Lorio per la capanna di caccia...

— Benissimo. Hai fatto il contratto?

— Eh! ho preferito che ci fossi tu... Tornerà certo domani...

Era una mezza menzogna e lei ne soffrì. Per tutto il resto della giornata fu più febbrile ancora.

— E' venuto in automobile, il marchese? — le chiese suo padre poco dopo.

— A cavallo...

Andrea guardò lungamente sua figlia, come se presentisse qualche cosa. Ma alzò le spalle e disse con un sorriso:

— Tu sei della mia razza, tu, vero? Tutte queste sciocchezze ti lasciano fredda. Il lavoro! Soltanto il lavoro!... Ah! se tu non fossi una donna, ma un maschio, che meraviglia sarebbe la «Cascina Maria» fra vent'anni.

Il viso del vignaiuolo si oscurò: egli pensava certamente a suo figlio. Wanda rimase silenziosa.

Un'ora dopo, il postino, che lei aveva avvertito, le consegnava personalmente una lettera di Andrea.

La giovinetta l'aprì soltanto quando fu in letto.

«Sorellina cara,

«lascia prima di tutto che ti dica ancora una volta «che ti debbo la vita. E ti debbo anche la felicità, per«chè, grazie a te, ho ritrovata finalmente colei che «amo. Sono folle di felicità! Sono felice, come nessun «essere al mondo può esserlo.

«Pensa che la vedo ogni giorno, che ogni giorno «posso sprofondare il mio sguardo nei suoi grandi «occhi scuri!

«E Parigi attorno a noi, Parigi trepidante, febbrile, «varia, che ha fretta di vivere, di gioire dell'esistenza!

«E sei stata tu a darmi tutto ciò, mia piccola Wan«da! Ma, mentre lo dico, ho molti rimorsi, perchè mi «chiedo quale sia stato il prezzo del tuo aiuto. Quan«to hai dovuto soffrire per me! E non me lo dici, nep«pure. Sei troppo buona e non potrò mai ringraziarti «abbastanza.

«Ho vissuti gli otto giorni più belli della mia esi«stenza. E non so pensare che la vita possa esser di«versa di quella che conduco... Amo e sono amato! Ca«pirai un giorno tutto il valore profondo di queste pa«role. E saprai allora che l'amore è il solo sentimento «capace di farci calpestare tutti gli altri, di farci di«menticare tutte le parole di cuore, di famiglia, di «avvenire.

«Perchè, se mi si dicesse che fra otto giorni morrei, «la mia esaltazione non sarebbe minore. Che cos'è la «morte, quando si è stati interamente felici?

«Ti dico tutto questo, perchè sento il bisogno di «dirtelo. Sono incapace di parlarti di altre cose, di «pronunziare altre parole.

«Ancora grazie sorellina cara, grazie dal fondo del «cuore. Scrivimi lungamente, dandomi notizie di mam«ma e del babbo, che mi perdoneranno un giorno, vo«glio sperarlo, perchè sono meno colpevole di quanto «essi possono pensare.

«Il tuo riconoscente, devoto Andrea».

Wanda rilesse tre volte la lettera, poi si mise a sognare. Sognò che non suo fratello, ma un altro uomo l'avesse scritta, un uomo che rassomigliava al marchese Lorio e che parlava di lei, amandola a quel modo, evocandola con quell'ebbrezza...

— Essere adorata così!... — mormorò, addormentandosi.

CAPITOLO VI.

Sulla china

Il giovane Andrea era sincero, quando faceva con entusiasmo a sua sorella un quadro delle gioie, che gli procurava l'amore. Viveva, infatti, una vita troppo vibrante, per avere il tempo di pensare, di guardare dentro di sè, di paventare l'avvenire o di rimpiangere il passato.

Ileana si mostrava tenera e amorosa. Trascorreva con lui tutte le sue serate. Rare erano le notti in cui non gli permetteva di dividere il suo appartamento.

Spesso, a mezzogiorno, lo andava a prendere al suo ufficio di via Sant'Agostino ed essi facevano colazione assieme in un ristorante dei dintorni.

Da molto tempo il giovane aveva perduta la sua goffaggine da provinciale. Grazie ai consigli della sua amante, era vestito all'ultima moda e tutte le sue maniere si accordavano con il nuovo genere di vita.

Per lui le ore che doveva passare in ufficio erano le più tristi. Copiava piani di motori, di chassis, tracciava linee a matita azzurra tutto il giorno, senza capire a che cosa simili lavori potessero servire.

— Questi documenti sono necessari alla documentazione dei costruttori rumeni! — gli aveva spiegato Sorinca. — Finora, l'industria del nostro paese è stata presso a poco nulla. Tutto è da fare. La concorrenza straniera da vincere è formidabile.

Quei lavori poco complicati lasciavano al giovane quasi intera la sua libertà di spirito ed egli non se ne lamentava, perchè poteva pensare senza tregua ad Ileana.

Man mano che il tempo trascorreva, la sua passione, invece di attenuarsi, ingigantiva. Non sapeva rappresentarsi più la possibilità di vivere un sol giorno, senza vedere la sua amante. Talvolta, avendola lasciata alle due e dovendola incontrare di nuovo alle sei, trovava il mezzo di telefonarle tre o quattro volte durante il pomeriggio.

Ileana era realmente bella. Più affascinante e sconvolgente che bella, grazie alla sua persona molle e flessuosa, che la faceva credere un'orientale, e alle sue labbra estremamente sensuali.

Si vestiva in modo incantevole, scegliendo con gusto sicuro quei piccoli nonnulla estremamente raffinati, che contribuiscono a creare attorno ad una donna l'atmosfera di lusso e di eleganza.

I due amanti passavano le serate nelle gargotte di Montmartre e, in generale, in tutti i posti dove ci si diverte e dove si avvicina un pubblico esotico. Ileana Popesco vi si trovava a suo agio. Là si sentiva nel suo ambiente. Parlava egualmente bene l'inglese, il tedesco, il polacco e il russo.

Andrea era fiero di lei, fiero di essere l'amante di quella donna, che tutti gli uomini guardavano.

E lui era sicuro della sua fedeltà. Ileana non frequentava nessuno, se non suo fratello e Sorinca, che del resto vedeva raramente. Andrea poteva recarsi a casa sua a tutte le ore. Lei lo viziava. Aveva per lui attenzioni delicate. Anzi spesso era lei la più ardente.

Una tale felicità non doveva durare.

Una mattina, mentre entrava in ufficio, Andrea si trovò di fronte Sorinca. Il rumeno aveva la fronte corrugata e la bocca cattiva.

(Continua).